

La recessione continua È calato (- 3,3%) il consumo di energia

ROMA — Gli indicatori dell'economia italiana continuano ad essere in rosso. L'ultimo segnale negativo viene dal consumo di energia elettrica: in aprile è infatti calato del 3,3%, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il dato è stato reso noto dall'Istat e significa che la produzione industriale continuerà a scendere. Nel primo trimestre dell'83 aveva già fatto registrare una flessione del 7,4%, rispetto all'82. Nei primi quattro me-

si dell'anno in corso il consumo di energia è diminuito del 2,1%. Il calo non è stato omogeneo in tutto il paese. Mentre il centro-sud e la Sicilia hanno registrato tassi di crescita rispettivamente pari all'1 e all'1,4%; il centro-nord (Italia settentrionale e Toscana) e la Sardegna hanno presentato una flessione rispettivamente del 5,3% e del 10,1%. È proprio, quindi, nelle zone a più alto tasso di industrializzazione che il consu-

Francia, aprile + 1,4%: l'obiettivo inflazione all'8% si allontana

PARIGI — Aprile ha fatto registrare un risultato molto negativo per l'economia francese. L'indice dei prezzi al consumo è aumentato dell'1,4 per cento (superiore di mezzo punto a quello di marzo, giudicato a suo tempo già troppo alto per l'obiettivo dichiarato di contenere l'inflazione annua all'8 per cento). Secondo i dati pubblicati dall'Istituto di statistica e di studi economici (INSEE), quello di aprile è stato il peggior risultato dal luglio 1981 e ha fatto salire al 3,9 per cento l'aumento complessivo del primo quadrimestre 1983. Per restare quindi nel limite fissato dell'8 per cento, i restanti otto mesi dovrebbero far registrare un aumento massimo dei prezzi dello 0,5 per cento ognuno, impresa abbastanza difficile che riuscirà l'anno scorso solo in virtù della decisione governativa di blocco dei prezzi. L'INSEE prevedendo un rallentamento della corsa al rialzo, ritiene però che non si riuscirà a centrare l'obiettivo.

Prezzi CEE, l'accordo è modesto Ora Mannino cerca di «abbellirlo»

«Moderatamente soddisfatto» si dichiara il ministro dell'agricoltura - Come funzionerà il credito per la zootecnia In clima elettorale la Confagricoltura (prima critica) ci ripensa - La riforma della politica agricola comune

ROMA — A 40 giorni dalle elezioni il governo non si può permettere cattive figure, specie nelle trattative internazionali. Così è in pieno corso una operazione che tende ad «abbellire» i risultati — in realtà molto modesti — ottenuti dall'Italia nella trattativa sui prezzi CEE 1983-84. Prima fase dell'operazione: le organizzazioni agricole vicine alla DC (Confagricoltura, Coldiretti) hanno improvvisamente cambiato opinione. Quindici giorni fa andavano al Brennero per protestare contro la CEE e per rivendicare cambiamenti sostanziali nelle ipotesi di accordo sui prezzi. Da allora il ministro dell'agricoltura, Calogero Mannino, non ha avuto molto di più, solo 80 miliardi per il credito alla zootecnia. Ma in clima elettorale il presidente della Confagricoltura, Gian Domenico

Serra, ci ha ripensato e ha detto che i risultati sono «nel complesso positivi». Non importa se a Bruxelles il suo vice-presidente, Eno Capodolista, in qualità di leader degli agricoltori europei (e quindi senza preoccupazioni di voto) li ha giudicati inadeguati e ha previsto gravi ripercussioni. Seconda fase dell'«abbellimento»: si cerca di «censurare» quanti non la pensano così. Il TGI è il primo della classe, ha parlato solo delle reazioni positive e si è «dimenticato» di quelle, critiche, della Confagricoltura e delle cooperative agricole della Lega. Terza fase dell'«abbellimento»: conferenza stampa ieri a Roma del ministro per l'Agricoltura. «Sono moderatamente soddisfatto dei risultati», ha detto Mannino «è vero che si poteva strappare qualcosa di più ma abbiamo conseguito obiettivi importanti e positivi». Quali? Il mini-

stro ha ricordato la riduzione dei montanti compensativi, cioè delle sovvenzioni alle esportazioni dai paesi a moneta rivalutata. Un esempio: fino a dopodomani i produttori tedeschi riceveranno 58 lire per ogni litro di latte esportato in Italia, poi solo 40. La speranza è che la concorrenza, che sta mettendo in grave crisi gli allevatori italiani, si attenui. Altri risultati: aumenti di prezzo più alti per le produzioni mediterranee, premio di penetrazione per i limoni, intervento della CEE sul credito in zootecnia. In pratica per quest'ultimo si tratterà di un consolidamento nell'ambito del regolamento CEE sulla zootecnia dei crediti a breve già in corso o contratti entro il 30 novembre 1983. I soldi non sono molti, ma certo è un segnale. Riuscirà l'operazione «abbellimen-

to»? Nell'immediato forse sì. Ma i conti si faranno più tardi, dopo che i coltivatori avranno scontato i primi effetti di sollievo che procurano le decisioni comunitarie. Il ministero non dispone, lo ha confessato Mannino, di nessuna valutazione sulle ripercussioni delle decisioni sui redditi e le produzioni nella prossima campagna. Ma una impressione molto diffusa, al di là delle strumentalizzazioni elettorali, è che i risultati di Bruxelles non riusciranno a capovolgere il lento ma costante peggioramento dell'agricoltura italiana. Il nodo sta nella riforma dei meccanismi stessi della politica agricola della CEE. Se ne è accorto persino il ministro che ha preannunciato che entro l'estate (se resterà nell'incarico) presenterà proposte al riguardo. Arturo Zampaglione

I nuovi prezzi agricoli Cee (per l'Italia in lire)

Prodotto	Prezzo intervento	Percent. d'aumen.	Prezzo indicativo	Percent. d'aumen.
Carne bovina	250.000/q.le	+ 9,5	278.000/q.le	+ 9,5
Carne ovina	—	—	275.000/q.le	+ 9,5
Olio d'oliva	308.000/q.le	+ 9,5	428.000/q.le	+ 9,5
Grano tenero	24.700/q.le	+ 7,0	35.000/q.le	+ 8,3
Grano duro	41.800/q.le	+ 8,6	47.600/q.le	+ 8,8
Orzo e mais	24.700/q.le	+ 7,0	31.900/q.le	+ 8,3
Riso (paddy)	41.000/q.le	+ 9,5	41.100/q.le	+ 9,5
Zucchero bianco	71.700/q.le	+ 8,0	—	—
Latte	—	—	36.800/q.le	+ 6,3
Burro	490.000/q.le	+ 6,3	—	—
Latte in polvere	201.000/q.le	+ 6,3	—	—
Grana pad. (6 mesi)	590.000/q.le	+ 6,3	—	—
Parmigiano (6 mesi)	644.000/q.le	+ 6,3	—	—
Olio di semi	—	+10,5	—	+10,5
Vino bianco	—	—	4.300/gr.Hl	+10,0
Vino rosso	—	—	4.620/gr.Hl	+9,5

Pioggia di critiche sul governo

ROMA — Il «moderato ottimismo» di cui parla il ministro Mannino dopo l'accordo di Bruxelles non pare sia molto condiviso dagli agricoltori italiani. La Confagricoltura ha convocato per domani il Consiglio generale anche per preparare la «marcia lunga» annunciata dal presidente Avolio al recente congresso dell'EUR, che porterà migliaia di coltivatori italiani nella capitale belga per chiedere la riforma della politica agricola comunitaria. Avolio ha dichiarato che «mai come in sede CEE abbiamo avvertito la fragilità di una delegazione che, a parte il momento politico,

non aveva alle spalle un blocco omogeneo» e ha rilanciato la proposta di un patto di intesa fra le tre organizzazioni di agricoltori. Il presidente della Coldiretti, Albano, ha affermato che l'accordo di Bruxelles esige una attenta valutazione, se vogliamo che il giudizio sia sereno, responsabile non viziato da sterili polemiche. Nettamente critico il giudizio espresso dall'Associazione italiana allevatori (AIA) la quale ha affermato che l'accordo sui prezzi agricoli «lascia molto amaro in bocca agli allevatori», dato che il miglioramento medio dei prezzi che sarà del 9% «non ripaga certo gli allevatori dei costi

produttivi che sopportano aumenti del 17%». L'inadeguato supporto del governo — aggiunge l'AIA — non ha consentito al ministro Mannino di ottenere di più su un accordo di compromesso. Infatti, la sospensione della tassa per il latte, l'adeguamento dei prezzi per i vitelli e le vacche nutrici e le richieste a sostegno dell'agricoltura. La UIL ha definito «insoddisfacenti» rispetto alle attese dei produttori italiani i risultati ottenuti da Mannino, mentre la Lega delle cooperative ha qualificato una vittoria di Pirro l'accordo raggiunto a Bruxelles.

Volcker: caro-dollaro? No, tuttavia...

ROMA — Il contrasto sulla «forza» del dollaro ha avuto una eco alla conferenza dei banchieri in corso a Bruxelles dove il presidente della Riserva Federale Paul Volcker ha detto ai giornalisti di non esserne convinto: «Il dollaro è sopravvalutato? Non lo direi con troppa energia». Volcker ha poi negato il suo ruolo nella faccenda, affermando che «il dollaro ha spesso dimostrato di non seguire pedissequamente i tassi d'interesse». Quindi, la porta viene definitivamente chiusa ad una riduzione a breve scadenza del tasso di sconto statunitense. I tassi d'interesse sono alti, riconosce Volcker, ma batte sul medesimo chiodo: solo la riduzione dei disavanzi del bilancio federale degli Stati Uniti potrebbe farli scendere. I tassi, anzi «sono molti alti in termini di prospettive economiche a

medio e lungo termine»: con quest'ultima affermazione Volcker si contraddice, per il desiderio di giustificare la sua lotta «a breve termine» contro il Disavanzo-Reagan, causa dei tassi d'interesse, il cui livello irragionevolmente alto danneggia profondamente tutti i rapporti mondiali. Questa breve conversazione con i giornalisti sintetizza i lavori dei 200 banchieri riuniti a porte chiuse per discutere dei «rischi» di collassi finanziari internazionali. Proprio a breve termine — cioè nei prossimi sei mesi — scadevano debiti per decine di miliardi di dollari dovuti da paesi dissastati, con bilance deficitarie ed a cui purtroppo si chiedono tassi d'interesse doppi rispetto a qualche anno addietro. I banchieri, c'era da aspettarselo, danno poca importanza al

fatto che gli interessi, anziché essere pagati, vanno ad aggiungersi alle rate in scadenza accrescendo la massa debitoria — ed il rischio bancario — senza che il circuito del credito effettivamente utile agli scambi sia minimamente riattivato. Alcuni banchieri hanno negato a questi sviluppi i connotati di una «crisi finanziaria mondiale». Si dicono fiduciosi nel rifinanziamento: ma poiché le banche commerciali non ce la fanno più,

mandano avanti il Fondo monetario, la Banca dei Regolamenti internazionali. Proprio ieri il Tesoro degli Stati Uniti veniva invitato a versare direttamente denaro per impedire la «cessazione dei pagamenti» ufficiale del Brasile. Il Venezuela intanto ha dimezzato le importazioni, mancando di valute per pagarle. Tuttavia, gli Stati Uniti continuano a chiedere al Venezuela una svalutazione del bolivar, il che potrebbe significare deprezzare il petrolio. La Nigeria ha pure dimezzato le importazioni, sottoposte a licenza, senza peraltro riuscire a metterci in pari col pagamento delle merci d'uso più urgente (come ricambi di macchine, alimentari) che importa.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	18/5	17/5
Dollaro USA	1464	1488,50
Marco tedesco	595,14	595
Franc francese	197,81	197,76
Fiorino olandese	529,45	529,065
Franc belga	25,787	25,787
Sterlina inglese	2286,475	2282,30
Sterlina irlandese	1880,45	1879,625
Corona danese	167,08	167,02
ECU	1348,95	1346,05
Dollaro canadese	1188,95	1184,125
Yen giapponese	6,297	6,274
Franc svizzero	715,33	715,33
Scellino austriaco	84,615	84,574
Corona norvegese	205,86	206,23
Corona svedese	195,64	195,66
Marco finlandese	269,525	269,825
Escudo portoghese	14,805	14,81
Peseta spagnola	10,659	10,646

È già finito il «boom» della moda?

MILANO — Per gli industriali dell'abbigliamento se il 1982 è stato l'anno nel quale la moda italiana ha «sfondato» praticamente su tutti i mercati del mondo, è stato anche l'anno della mancata ripresa. Sotto accusa è soprattutto il mercato italiano, il quale stenta a riprendersi dopo una lunga stagnazione. E allora è vero che le esportazioni del settore hanno fatto registrare nuovi record di attivo, ma è anche vero che complessivamente l'industria italiana dell'abbigliamento lavora ancora ben sotto il 100 per cento delle proprie potenzialità. Nel prossimo trimestre gli industriali del settore prevedono inoltre una riduzione degli ordini di quasi il 10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e il miglioramento previsto per il terzo trimestre non sarà comunque tale da invertire questa preoccupante tendenza negativa.

Liquidate due assicurazioni: siamo a 36; colpiti gli utenti

ROMA — La commissione consultiva per le assicurazioni private ha dato assenso per la liquidazione coatta di altre due mutue di assicurazione, l'Antonelliana e la Marzocco. La liquidazione viene motivata con la non rispondenza delle gestioni ai requisiti di legge. Su 36 società di assicurazione messe in liquidazione da quando esiste l'obbligatoria per gli autoveicoli ben 18 avevano la forma mutualistica: sta di fatto che la legge non ha mai enunciato i requisiti in base ai quali una mutua può operare nelle assicurazioni e, di conseguenza, vi è stata una situazione di irregolarità permanente. Se le liquidazioni vanno avanti, tuttavia, una nuova legge sulla mutualità (quella in vigore centenaria) più volte richiesta dalla Federazione italiana della mutualità (FIM) ha trovato orecchie sorde presso il governo. Anche il ministro «del Lavoro e della Previdenza» ha favorito l'espulsione delle società mutualistiche dal mercato assicurativo che si è andato organizzando attorno a 4-5 grandi gruppi i quali controllano ormai gran parte dei diecimila miliardi di attività raggiunti dal settore. Il fenomeno delle liquidazioni nasce dall'esistenza di un mercato marginale, ad alti costi, ben

visto dalle grandi compagnie e finora tollerato dal ministero «vigilante» (quello dell'Industria). La liquidazione coatta ha raggiunto 18 piccole compagnie private ma quelle con diversi gradi di irregolarità sono molto più numerose. La commissione consultiva si muove sulla base delle risultanze che gli sottopone il ministero dell'Industria. D'altra parte, l'Istituto per la Vigilanza sulle assicurazioni (ISVAP), cui la legge assegna il compito di elaborare un piano di risanamento del mercato, resta «in corso di allestimento» ormai da molti mesi. Il modo in cui procede il ministero dell'Industria dimostra che le resistenze al risanamento non sono finite. L'entrico di interesse, che la DC ha costruito in questo settore frena. Il costo aumenta ogni giorno: non solo per gli indennizzati ridotti agli assicurati — il portafoglio delle società liquidate viene trasferito a una società di salvataggio — ma anche per l'avvio di procedure che durano anni ed anni. Ci sono assicurati di compagnie liquidate cinque anni fa che ancora attendono la fine della pratica. Il salvataggio viene finanziato distribuendo l'onere su tutti gli assicurati, come costo delle polizze, ma «salva» soprattutto chi ha avuto «licenza di pirateria» poiché l'assicurato va incontro ai suoi guai.

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO

JOMINI D'AMIANTO CONTRO L'INFERNO

JOHN WAYNE
UN MITO CHE SOPRAVVIVE INTATTO

CON JIM HUTTON E VERA MILES
REGIA DI ANDREW V. MCLAGLEN

ITALIA UNO

DOMENICA 15 MAGGIO

ultimo concorso della serie A

ma anche con le serie B e C continua la grande distribuzione dei milioni del Totocalcio

Auto: domanda mondiale in leggera ripresa

BRUXELLES — Quest'anno la vendita di auto nel mondo occidentale, conoscerà una lieve ripresa rispetto all'82. Ancora troppi però sono i fattori che condizionano l'andamento della domanda, e perciò tutto si può dire meno che il settore sia uscito dalla crisi. Qualche buon segnale però s'intravede: la ripresa avviata negli Stati Uniti si dovrebbe estendere anche all'Europa, mentre il Giappone continuerà nel suo costante progresso. È questo, in estrema sintesi, il panorama tracciato da «Data Resources International», un organismo americano di previsione economica. In uno studio, dedicato all'Italia, l'organismo prevede un nuovo calo delle vendite. Il mercato ricomincerà a «tirare» solo nel 1984, per poi però diminuire nell'anno seguente. La produzione italiana, invece, salirà e si affermerà all'estero.

Volcker: caro-dollaro? No, tuttavia...

ROMA — Il contrasto sulla «forza» del dollaro ha avuto una eco alla conferenza dei banchieri in corso a Bruxelles dove il presidente della Riserva Federale Paul Volcker ha detto ai giornalisti di non esserne convinto: «Il dollaro è sopravvalutato? Non lo direi con troppa energia». Volcker ha poi negato il suo ruolo nella faccenda, affermando che «il dollaro ha spesso dimostrato di non seguire pedissequamente i tassi d'interesse». Quindi, la porta viene definitivamente chiusa ad una riduzione a breve scadenza del tasso di sconto statunitense. I tassi d'interesse sono alti, riconosce Volcker, ma batte sul medesimo chiodo: solo la riduzione dei disavanzi del bilancio federale degli Stati Uniti potrebbe farli scendere. I tassi, anzi «sono molti alti in termini di prospettive economiche a

È già finito il «boom» della moda?

MILANO — Per gli industriali dell'abbigliamento se il 1982 è stato l'anno nel quale la moda italiana ha «sfondato» praticamente su tutti i mercati del mondo, è stato anche l'anno della mancata ripresa. Sotto accusa è soprattutto il mercato italiano, il quale stenta a riprendersi dopo una lunga stagnazione. E allora è vero che le esportazioni del settore hanno fatto registrare nuovi record di attivo, ma è anche vero che complessivamente l'industria italiana dell'abbigliamento lavora ancora ben sotto il 100 per cento delle proprie potenzialità. Nel prossimo trimestre gli industriali del settore prevedono inoltre una riduzione degli ordini di quasi il 10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e il miglioramento previsto per il terzo trimestre non sarà comunque tale da invertire questa preoccupante tendenza negativa.

UISPORT 83

ESPORTE DEI CAMPIONATI NAZIONALI PASSEGGERE E STROKE MANIFESTAZIONI CULTURALI DAL 14 AL 16 GIUGNO QUATTRO GIORNI DI FESTA DI ACCOGLIMENTO

RICCIONE PESARO

Storia economica dell'Europa orientale 1950-1980

pubblicato dagli Editori Riuniti

sarà presente l'autore

Istituto Gramsci-Editori Riuniti

CITTÀ DI VIGEVANO

(Provincia di Pavia)

Avviso di licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di «COSTRUZIONE DELLA RETE DI FIDUCIARIA PER LA COPERTURA DEL CAVO BELLERIO E PER LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA SEDE STRADALE SULLE VIE GAMBOLINA E BINASCO»

Importo a base d'asta: L. 1.298.798.641

Procedura prevista dall'art. 1 - lett. D della legge 2/2/1973 n. 14 e con l'osservanza della norma di cui all'art. 9 della legge 10 dicembre 1981 n. 741

Domande all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale al suo accoglimento

IL SINDACO Carlo Santagostino